



HAL
open science

Il contesto archeologico: l'evoluzione urbana della Regio VII

Marina Covolan

► **To cite this version:**

Marina Covolan. Il contesto archeologico: l'evoluzione urbana della Regio VII. H el ene Dessales. Ricostruire dopo un terremoto. Riparazioni antiche a Pompei, 13, Centre Jean B erard, pp.55-63, 2022, Centre Jean B erard -  tudes, 978-2-38050-034-9. halshs-03869002

HAL Id: halshs-03869002

<https://shs.hal.science/halshs-03869002v1>

Submitted on 9 Jan 2025

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destin ee au d ep ot et   la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publi es ou non,  manant des  tablissements d'enseignement et de recherche fran ais ou  trangers, des laboratoires publics ou priv es.

Il contesto archeologico: l'evoluzione urbana della *Regio VII*

Marina Covolan

La *Regio VII* è quella che comprende il cuore civile, economico e religioso della città di Pompei (fig. 18). Essa si situa nella porzione centro-occidentale del pianoro vulcanico ed è caratterizzata da notevoli dislivelli morfologici³⁸. Le differenze di quota si percepiscono non solo alla scala dell'intera *Regio*, ma sono evidenti anche all'interno delle singole *insulae*, influenzando direttamente lo sviluppo architettonico e urbanistico dell'area.



Fig. 18 - Carta delle *Regio VII*, con indicazione del numero delle *insulae* e il suo posizionamento rispetto al resto della città. Elab. J. Cavero.

³⁸ Cfr. *infra*, p. 64-76.

Lo spazio della *Regio VII*, così come lo si concepisce oggi è quello delimitato a nord da Via delle Terme e Via della Fortuna, a est da Via Stabiana, a sud da Via Marina e Via della Fortuna e ad ovest dalla cinta muraria. Questi limiti sono artificiali e moderni, creati da Giuseppe Fiorelli al fine di orientarsi meglio all'interno della città in corso di scavo; fu sempre lui a numerare anche le *insulae* e definire i numeri civici per ogni affaccio sulle strade. Per quanto concerne la *Regio VII* è possibile però riscontrare una certa coerenza con quello che doveva essere il quartiere antico, considerando che la ripartizione si impostava secondo gli assi viari principali. Per il progetto RECAP è stata presa in considerazione solamente una parte di questo vasto areale, più precisamente quello a est del Foro, comprensivo delle *insulae* 1, 2, 3, 4, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, ed è su queste che si discuterà in seguito. La superficie dunque considerata ammonta a circa 6 ha, pari al 9,5% della superficie totale di Pompei e al 15% rispetto ai circa 40 ha finora messi in luce della città antica.

Storia degli scavi

Le prime esplorazioni (fig. 19) attestate per la *Regio VII* si hanno già in epoca antica, come testimoniano i cunicoli “fatti dagli antichi stessi, per frugare forse la casa”³⁹ all'interno della casa di Sirico (VII 1, 25.46-47), in corrispondenza dell'ingresso postico al n. 47, e la scritta *domus pertusa* in lettere greche, rinvenuta all'interno della casa di Numerio Popidio Prisco (VII 2, 20)⁴⁰. I primi lavori di scavo⁴¹ che hanno interessato il cuore della città, in particolare le *insulae* coinvolte da questo progetto, sono iniziati nel 1810 nella zona centrale del Foro, con la messa in luce dell'integralità delle *insulae* 5 e 9 – comprendenti le Terme del Foro (VII 5), il *Macellum* (VII 9, 7-8.19), il Tempio detto dei Lari Pubblici (VII 9, 3), quello del Genio di Augusto (VII 9, 2) e l'Edificio di Eumachia (VII 9, 1) – e con la scoperta degli edifici in affaccio su Via dell'Abbondanza. Per lo scavo di questi settori della città si è lavorato fino al 1827, sotto la direzione di Michele Arditi, che si è occupato anche del secondo intervento di scavo in questa *Regio*. Tra il 1832 e il 1837 si liberano dai lapilli gli edifici lungo Via di Nola e l'intero isolato n. 4, con la scoperta ad esempio della Casa

³⁹ PAHII, p. 521.

⁴⁰ Per la frequentazione del sito di Pompei nel periodo post-eruzione cfr. Stefani 2012, p. 182-183.

⁴¹ Scansione cronologica ripresa da Osanna 2019, app. 1, fig. 5; Zanella 2019, tav. III.

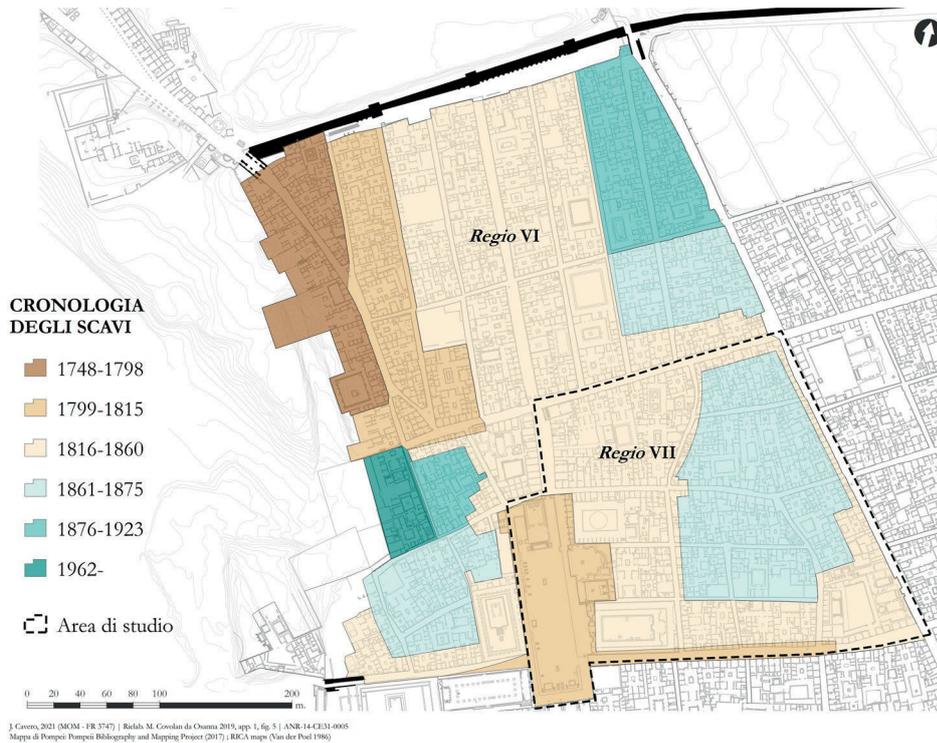


Fig. 19 - Pianta della *Regio VII* con indicazione della cronologia degli scavi. Elab. J. Cavero.

di Arianna (VII 4, 31.51), quella della Caccia antica (VII 4, 43.48) e la Casa dei Capitelli Figurati (VII 4, 57).

Lo scavo sotto le direttive di Francesco Maria Avellino, tra il 1838 e il 1851, rallenta e vengono solamente messe in luce le porzioni centrali delle *insulae* 13 e 14 e le botteghe che si aprono lungo Via Stabiana.

Tra gli anni 1852 e 1860, con Soprintendente Domenico Spinelli, si scava il complesso delle Terme Stabiane (VII 1, 8.15-17.50-51) e la Casa di Sirico (parte centrale e meridionale dell'*insula* 1), una porzione ridotta delle *insulae* 10 e 13, lungo vicolo degli Scheletri e la parte occidentale del grande isolato n. 2. Una grande spinta alle scoperte si ha sotto le direttive di Giuseppe Fiorelli, che avvia un grande cantiere nella zona orientale della *Regio* tra il 1861 e il 1875: vengono messe in luce in estensione le *insulae* 2, 3, 11 e 12 e si conclude lo scavo nelle *insulae* 1, 10, 13 e 14. Si scoprono così abitazioni come la casa di Numerio Popidio Prisco, di Caio Vibio (VII 2, 18), di Gavio Rufo (VII 2, 16), dell'Orso Ferito (VII 2, 45) e di Caesio Blando (VII 1, 40.43); complessi artigianali come

quello di Terentio Neo (VII 2, 3.6) e la serie di *officinae lanificariae e fullonicae* che occupano gran parte dell'*insula* 12; il Lupanare (VII 12, 18).

Evoluzione architettonica e urbanistica

Guardando alla pianta di Pompei, la *Regio* VII salta agli occhi per l'andamento e la dimensione ridotta delle strade e per la varietà di forme che assumono le *insulae*, se comparate con quelle delle altre zone di Pompei. Queste peculiarità riflettono la formazione e l'evoluzione della città stessa, che ha avuto avvio proprio da quest'area. La parte orientale della *Regio*, nello specifico le *insulae* 9, 10, 11, 12, 13 e 14, comprende il cosiddetto spazio dell'*Altstadt*⁴², e proprio questo assetto arcaico ha determinato la disposizione degli isolati sopra citati, ma anche delle *insulae* adiacenti, che vanno sostanzialmente a colmare lo spazio tra quelle più antiche già definite, e le vie di comunicazione principali, in questo caso Via della Fortuna e Via Stabiana, che si formano solamente in età sannita.

Per quanto riguarda il periodo arcaico, all'interno del territorio in esame, oltre che alla zona del Foro, già destinata a funzioni civili, si hanno alcune attestazioni, che sono emerse nel corso di sondaggi in profondità in diverse *insulae*, in particolare in VII 1, 9, 13 e 14⁴³. A differenza di quanto si vede per il resto della città, all'interno dell'*Altstadt* sembra esserci continuità di vita, anche se le prime evidenze monumentali e architettoniche risalgono alla metà del IV secolo a.C.⁴⁴. Si tratta soprattutto di edifici identificati all'interno dell'*insula* 9: una serie di taberne lungo il lato est della piazza forense, due edifici a più vani nella parte centrale, alle spalle di quello che sarà il Tempio detto dei Lari Pubblici, una cisterna e un pozzo nell'area dell'Edificio di Eumachia. Importante è sicuramente il rinvenimento del cosiddetto "Edificio per banchetti", al di sotto della Casa delle Forme di creta (VII 4, 62), che era destinato a un uso conviviale da parte dell'aristocrazia locale. Altri saggi di scavo, condotti all'interno dell'*insula* 2, in corrispondenza delle case VII 2, 14 e VII 2, 16, hanno messo in luce alcune

⁴² Per l'evoluzione della *Regio* VII, si è fatto riferimento a quanto scritto in La Rocca, De Vos, De Vos 1994, p. 11-33; Pesando, Guidobaldi 2006, p. 4-24; Guzzo 2007. Qui l'*Altstadt* non viene considerata come il primo e unico nucleo abitativo concentrato, ma come una la zona più frequentata di una più ampia area racchiusa all'interno di un primo circuito murario (in "pap-pamonte", datato alla prima metà del VI secolo a.C.).

⁴³ Per gli scavi condotti all'interno delle Terme Stabiane (VII 1, 8.14.51) cfr. Pesando, Guidobaldi 2006, p. 210 e vedere il caso studio trattato *infra*, p. 221-242.

⁴⁴ Per la parte sugli edifici di età sannita fare riferimento a Carandini, Carafa, D'Alessio 2001, p. 128-129, fig. 2; Pesando, Guidobaldi 2006, p. 20-21, 210; Amoroso 2007, p. 85; Guzzo 2007, p. 39-55.

strutture datate alla metà del III secolo a.C.⁴⁵, successive alle precedenti, ma che disegnano sempre un tessuto urbano molto rado, con abitazioni che dovevano essere corredate da un appezzamento di terreno, forse per uso agricolo.

Le prime costruzioni monumentali sono attestate a partire dal II secolo a.C.: durante il corso e soprattutto verso la fine del secolo stesso, si assiste ad una fase di espansione urbanistica, delimitazione delle forme degli isolati, soprattutto quelli nuovi (*insulae* 1, 2, 3, 4) e dei percorsi viari principali (Via della Fortuna e Via Stabiana). Si vanno definendo le prime case che riprendono aspetti tipici delle *domus* romane, come gli *atria*; non vengono però a mancare degli spazi aperti e liberi da strutture tra un edificio e l'altro. È stata messa in luce nella zona del Foro la presenza dell'infilata di taberne lungo il lato est, della prima costruzione relativa al *Macellum*⁴⁶ e dell'edificio al di sotto del Tempio detto dei Lari Pubblici, nelle stesse forme del secolo precedente⁴⁷. In corrispondenza dell'*insula* 2 invece compaiono verso la metà del II secolo a.C. le case VII 2, 12-13 a est e VII 2, 18-19 a nord, e viene risistemata l'abitazione precedente in VII 2, 15-17, nell'angolo nord-orientale dell'isolato⁴⁸. Queste non sono le uniche abitazioni costruite in questo periodo, la forte spinta edilizia soprattutto nel settore del privato si attesta infatti dal II secolo a.C., fino ai primi decenni del secolo successivo. Con l'età sillana e la deduzione della colonia romana, si assiste alla definitiva occupazione degli spazi urbani che erano ancora liberi e al rinnovarsi delle costruzioni già presenti all'interno del tessuto cittadino. Le abitazioni precedenti assumono da ora anche l'aspetto di case ad atrio e peristilio di media grandezza; importante diventa la visibilità della *domus* e la sua accessibilità: è il momento in cui vi è un proliferare di abitazioni lungo le principali vie cittadine, come si vede lungo Via Marina, Via della Fortuna, Via degli Augustali e Via dell'Abbondanza⁴⁹.

Nel periodo augusteo la più grande modifica è quella legata all'arrivo dell'acquedotto del Serino in città che ha portato a modifiche sia nelle vie che in ambito privato. In particolare si assiste alla costruzione dei *castella* secondari lungo Via Stabiana, alla posa delle condutture al di sotto dei marciapiedi e all'inserimento delle fontane pubbliche nel tessuto urbano. A livello privato si hanno trasformazioni in relazione soprattutto alla volontà di stupire con giochi d'acqua nei peristili e alla possibilità di costruire terme private. È in questo

⁴⁵ Amoroso 2007, p. 22.

⁴⁶ PPM 1997, p. 328-329; Pesando, Guidobaldi 2006, p. 46, 47.

⁴⁷ Carandini, Carafa, D'Alessio 2001, p. 128-129, fig. 3; Amoroso 2007, p. 85 e fig. 19.2.

⁴⁸ Amoroso 2007, p. 22.

⁴⁹ Pesando, Guidobaldi 2006, p. 23, 164 e 210; Amoroso 2007, p. 87.

periodo che si modifica in maniera sostanziale il lato est del Foro, con la costruzione del Tempio del Genio di Augusto e dell'Edificio di Eumachia e la risistemazione del *Macellum*⁵⁰.

La sostanziale tranquillità a livello architettonico e urbanistico viene interrotta dal sisma del 62/63 d.C., che ha determinato non poche modifiche all'interno dell'assetto urbano della *Regio VII*. A livello di edilizia pubblica vi è la costruzione del Sacello detto dei Lari Pubblici e il rifacimento completo del *Macellum*⁵¹, nella parte settentrionale del lato est del Foro e l'ampliamento delle Terme Stabiane. A livello privato si assiste a una massiccia rifunzionalizzazione di alcune *domus*, specie nelle *insulae* alle spalle della parte orientale della piazza forense, lungo Via Stabiana e Via degli Augustali. All'interno di abitazioni, anche di una certa grandezza e livello, si creano ad esempio panifici, laboratori per la lavorazione dei tessuti ed altre attività commerciali⁵². È proprio questa piccola imprenditoria che sarà il motore che farà ripartire la città dopo il sisma, vista la loro volontà di ottenere attraverso le modifiche alle *domus* esistenti, o unendo più unità abitative, un riconoscimento sociale⁵³. Questo fermento edilizio e l'ascesa di una nuova classe elitaria sono interrotte nell'ottobre del 79 d.C., quando a seguito dell'eruzione del Vesuvio la città venne distrutta.

La Regio VII nel 79 d.C.

Tra il terremoto del 62/63 d.C. e il 79 d.C. si assiste a una massiccia rifunzionalizzazione degli spazi in tutta la città e in particolare nelle *insulae* a est del Foro. Molte sono le *domus* che vengono trasformate interamente o in parte in attività commerciali e artigianali, molto probabilmente a seguito dell'acquisto delle proprietà da parte di liberti o artigiani. Dopo il terremoto, c'è stata una fase in cui alcuni proprietari hanno deciso di vendere la propria dimora, forse per i troppi

⁵⁰ Ambrosio 2007, p. 87. Per la cronologia del Tempio del Genio di Augusto fare riferimento a Dobbins, Ball 2005, p. 60; Pesando, Guidobaldi 2006, p. 48-49; Dobbins, Foss 2009, p. 122-123 e 163-164; Pesando 2009, p. 382; 2011, p. 14. Per l'Edificio di Eumachia cfr. articolo in preparazione da H. Dessales *et al.* nell'ambito di RECAP (dati luglio 2016). Per il *Macellum*, sempre per quanto concerne la cronologia, fare riferimento a PPP 1986, p. 170-173; PPM 1997, p. 328-352; Dobbins, Ball 2005, p. 60; García y García 2006, p. 124-125; Pesando, Guidobaldi 2006, p. 124-125; Dobbins, Foss 2009, p. 116, 124, 153, 160-161.

⁵¹ Per il *Macellum* cfr. *infra* nota n. 50. Per il Sacello detto dei Lari Pubblici, per l'evoluzione cronologica si è fatto riferimento a Dobbins, Ball 2005, p. 60; García y García 2006, p. 124; Pesando, Guidobaldi 2006, p. 47-48; Dobbins, Foss 2009, p. 153 e 161-163; Pesando 2009, p. 382.

⁵² Pesando, Guidobaldi 2006, p. 24; Amoroso 2007, p. 89-90.

⁵³ Amoroso 2007, p. 92.

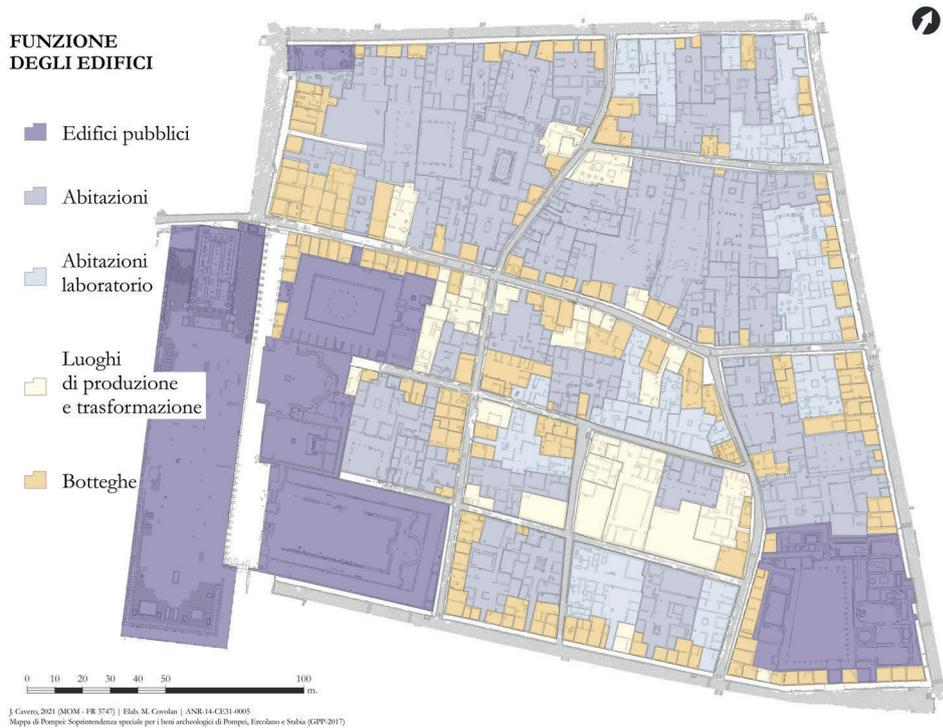


Fig. 20 - Pianta della *Regio VII* con indicazione delle funzioni dei differenti edifici. Elab. J. Caverro.

danni subiti, oppure per la paura di nuove altre scosse. Il ceto dei liberti in genere è quello che sembra aver approfittato di questa situazione, acquistando le proprietà e trasformando spazi abitativi in strumenti per la produzione di denaro.

Analizzando ogni edificio presente nella parte orientale della *Regio VII*, oltre a percepire il vero carattere e l'atmosfera che si doveva respirare nel quartiere, possiamo arrivare a definire alcune tendenze sull'attribuzione di una funzione piuttosto che un'altra, alle diverse parti delle *insulae* in esame⁵⁴ (fig. 20). In totale si individuano 178 esercizi commerciali, comprendenti botteghe, *thermopolia* e *cauponae*, *hospitia*, *cellae mereticiae* e il lupanare; le strutture pubbliche sono solamente 10, comprensive delle Terme Stabiane; 61 sono le abitazioni, ovviamente di dimensioni varie e differenti; 30 sono i luoghi di produzione e trasfo-

⁵⁴ Le funzioni degli edifici sono state date in rapporto a quanto presente in Eschebach 1970, p. 135-143, Schoonhoven 2006, mappa finale e secondo il recente studio fatto dalla scrivente per la tesi di dottorato in corso "Tra *utilitas*, *distributio* e *perpetuitas*: l'impiego del Tufo Giallo Napoletano nell'edilizia pompeiana" (Università degli Studi di Salerno).

mazione di materie prime, siano essi *officinae lanificariae, textoriae, tinctoriae e fullonicae*, che *pistrina*, che profumerie e laboratori in senso lato; infine, ma non da ultime le abitazioni-laboratorio, tipiche soprattutto del periodo post-sismico, sono 31.

In termini di superficie occupata, le *domus* insistono certamente su gran parte dell'areale (37,2% della superficie totale dell'areale in esame), gli edifici legati alla produzione e trasformazione occupano una superficie ridotta (8% del totale della superficie), mentre gli spazi destinati agli edifici pubblici coprono un'area maggiore (29,1% dell'areale totale) a dispetto del loro basso numero. In questo contributo però ci si vuole concentrare maggiormente sulla distribuzione degli edifici a seconda della loro funzione e sulla loro quantità. Nelle *insulae* poste alle spalle dei grandi edifici orientali del Foro, gli spazi commerciali e artigianali sono ben l'84,2% (il 58,6% sono spazi per la vendita, il 17,3% sono le attività di trasformazione e produzione, l'8,3% sono abitazioni-laboratorio), rispetto al numero totale degli edifici, con solo il 12,8% di strutture che sono di carattere puramente residenziale⁵⁵. I valori percentuali dimostrano chiaramente che gli isolati facenti parte della cosiddetta *Altstadt* erano essenzialmente la zona commerciale e artigianale di questa parte della città. Da non omettere che l'alto numero degli edifici nell'*Altstadt*, 133 in totale, implica anche una notevole densità abitativa, poiché non bisogna dimenticare che molte delle botteghe avevano una *pergula*, dunque erano utilizzate anche come luogo di abitazione. Alle persone che qui abitavano, vanno poi aggiunti quanti frequentavano durante il giorno l'area, per usufruire dei servizi ivi presenti: tra spazi angusti, dovuti all'impianto antico di questi isolati, odori e suoni provenienti dalle attività artigianali e commerciali e confusione generata dalle persone, il quartiere doveva veramente essere molto simile al "quartiere della Subura a Roma", come sottolineato da F. Pesando⁵⁶.

Per quanto riguarda le *insulae* 1, 2, 3 e 4, quelle "periferiche" e create in un momento successivo, le percentuali sono simili a quelle presentate sopra, ovvero una presenza più alta di attività commerciali e artigianali, pari al 73,4% (il 57,8% sono attività commerciali, il 4% sono attività di trasformazione e produzione e l'11,6% sono abitazioni-laboratorio), e una inferiore di abitazioni del 25,4%⁵⁷. Guardando però allo spazio occupato da quest'ultima categoria, si

⁵⁵ Le percentuali che non vengono prese in considerazione in questa analisi sono quelle relative agli edifici pubblici, pari al 3%.

⁵⁶ Pesando, Guidobaldi 2006, p. 211.

⁵⁷ Le percentuali che non vengono prese in considerazione in questa analisi sono quelle relative agli edifici pubblici, pari al 1,2%.

vede chiaramente come rispetto alla superficie totale a disposizione nelle *insulae* le abitazioni, a livello di areale, insistano su un'estensione nettamente maggiore. In conclusione, si può dire che la parte orientale della *Regio VII* era essenzialmente a vocazione commerciale e artigianale sia a livello di numero di edifici che assolvono a queste funzioni, che a livello di superficie da questi occupata⁵⁸. Gli altri impianti sia commerciali che artigianali si dispongono capillarmente lungo gli assi viari principali, Via dell'Abbondanza, Via Stabiana e Via degli Augustali. Le strutture si aprono dunque sulle strade maggiormente frequentate e che allo stesso tempo sono anche quelle più larghe e dove è più semplice far arrivare le merci, siano essi prodotti finiti o materie prime. Altro aspetto importante, soprattutto in connessione con molte attività artigianali, è anche la vicinanza all'acqua, che molte volte non arrivava direttamente all'interno degli edifici, ma che doveva essere attinta dalle fontane cittadine. La facilità di accesso alle fonti idriche ha dunque influito in molti casi sulla distribuzione delle attività artigianali, e potrebbe anche aver influito nella scelta delle abitazioni, da trasformare in laboratori. Se si guarda infatti a questa determinata categoria, gli edifici si dispongono in zone ben servite dal punto di vista idrico e in prossimità delle grandi arterie di comunicazione cittadine. Per quanto riguarda l'*insula 3* e il lato orientale dell'*insula 2*, la concentrazione di abitazioni-laboratorio è notevole, non solo per gli aspetti urbanistici sopra indicati, ma anche per la vicinanza (esattamente dall'altro lato di Via Stabiana, in corrispondenza dell'isolato n. 4) del nuovo complesso delle Terme Centrali (IX 4) che, vista la sua costruzione a seguito del sisma del 62/63 d.C., si apprestava a divenire un nuovo elemento attrattore di persone, dunque un buon luogo per fare affari.

⁵⁸ La superficie totale degli impianti commerciali, artigianali e delle abitazioni-laboratorio resta comunque inferiore rispetto all'areale coperto dalle abitazioni, ma rispetto a quanto si vede per le altre *Regiones* di Pompei, spicca ampiamente la presenza massiccia di queste tipologie di edifici.